

Riuscito il progetto di rivalorizzazione di San Carlo, in Val Bavona, promosso dal Patriziato di Bignasco. Considerati storia, paesaggio e agricoltura

# Lo splendore di una Terra rurale oggi anche culla di biodiversità

► San Carlo ha tante particolarità. È, ad esempio, l'unica delle dodici Terre della Val Bavona che risulta elettrificata. Una caratteristica che le viene da lontano. Già negli anni Trenta del secolo scorso infatti, su iniziativa privata, vi fu realizzata una delle prime centraline dell'Alta Vallemaggia. Frequentato dall'uomo fin dalla notte dei tempi, il nucleo è ancora oggi caratterizzato dalla presenza umana e i prati che lo circondano vengono utilizzati come pascolo e primo corte dell'Alpe di Robiei, cosa che dà la possibilità di iniziare anticipatamente la stagione alpestre. Sono molti, insomma, i valori che si concentrano in quel luogo e il Patriziato di Bignasco ha deciso di tutelarli, promuovendo un progetto di rivalorizzazione storica, paesaggistica e agricola i cui risultati sono oggi lì da vedere. L'intervento – nel quale si concentrano anche aspetti volti alla tutela della biodiversità – è stato inaugurato di recente, dando occasione ai vertici patriziali di esprimere tutta la loro soddisfazione per quanto scaturito dal cantiere, iniziato nel 2014, suddiviso in tre fasi e conclusosi lo scorso anno. Decisamente impegnativo l'investimento complessivo, che ha toccato il milione di franchi e al quale hanno partecipato diversi sostenitori pubblici e privati.

## Particolarità... elettriche

Diversi gli elementi cui si è messo mano per evidenziare le caratteristiche peculiari di San Carlo e per tramandarle ai posteri. Vi sono stati, ad esempio, il recupero e la valorizzazione del canale della vecchia centralina elettrica. Quest'ultimo era in buona



2



1. La carraia recuperata come testimonianza storica di vita rurale.
2. La nuova zona umida affiancata dall'area di svago.
3. L'ineestetica cabina di trasformazione eliminata, cui è seguito anche l'interramento delle linee elettriche aeree.
4. Le zone terrazzate recuperate e valorizzate.
5. L'entrata dello splüi, per il quale è stato concretizzato un recupero conservativo.



1



5

parte interrato e in vari punti l'acqua traci-mava, fluendo a valle verso il fiume. Lungo tutto il tracciato erano inoltre cresciuti giovani alberi che rischiavano di destabilizzare le sponde. Gli interventi di recupero hanno permesso di mantenere e valorizzare l'importante testimonianza di archeologia industriale, composta da un sistema di canali e piccoli bacini, che alimentava il generatore della vecchia centralina.

Sempre legata all'elettrificazione (concretizzata a San Carlo in origine soprattutto per alimentare una piccola segheria locale) è legata la seconda opera prevista dal progetto, con l'eliminazione della cabina di trasformazione e l'interramento della linea aerea. Quando, dopo il 1965, si "abbandonò" la centralina e cominciò a far capo all'energia prodotta dall'Ofima, la rete di distribuzione venne ampliata (correndo nei fili sorretti da pali di legno) e fu edificata la cabina di trasformazione, posata su grezzi sostegni in cemento. Gli interramenti ora effettuati e la posa di nuovi candelabri per l'illuminazione pubblica hanno permesso a San Carlo di ritrovare il suo aspetto rurale tradizionale, tutelandone l'aspetto paesaggistico.

### Terrazzamenti di valore

Fra le importanti operazioni di recupero concretizzate, non si può dimenticare

quella riguardante le superfici terrazzate che dominano la parte alta della Terra e che rappresentano un comparto territoriale unico e di grande valore. Oltre all'utilizzo quali superfici di pascolo, questi terrazzamenti molto soleggiati rappresentano habitat molto interessanti per invertebrati, anfibi, rettili e piccoli mammiferi. In tale ambito sono stati sistemati circa 1'000 metri di muri a secco, mentre in prossimità della strada e dello stabile alpestre è stata posata una fontana in pietra. I lavori hanno riguardato anche un intervento conservativo riguardante un'antica carraia, liberata da rovi e arbusti e i cui muri a secco sono stati riparati. Riportato allo stato originale, inoltre, un ampio splüi (tipo di rifugi semplici ricavati da sporgenze rocciose, che servivano come cantine, depositi, ripari per il bestiame o anche abitazioni spartane).

Da segnalare, infine, la bonifica di una superficie situata di fronte allo stabile alpestre e di un terreno sterrato, prima adibito a posteggio. Inoltre, sempre nell'ambito del discorso di tutela della biodiversità, è stato realizzato un biotopo volto a favorire la riproduzione degli anfibi, accanto al quale popolazione locale e turisti potranno godere dei frutti del progetto voluto dal Patriziato di Bignasco grazie a un'area di svago in cui si trovano tavoli, panchine, un'altalena in legno, una griglia e una fontana.



3



4